

Roberto Mosena

Andrea Santurbano, Fabio Pierangeli, Antonio Di Grado

Guido Morselli: Io, il male e l'immensità / Guido Morselli: Eu, o mal e a imensidão

Niterói, Rio de Janeiro (Brasile)

Editore Comunità

2012

ISBN 978-85-98111-14-8

Nel centenario della nascita di Guido Morselli (1912-1973), in edizione bilingue italiano e portoghese, tre docenti di letteratura italiana, operanti a latitudini diverse da Florianópolis in Brasile a Roma e Catania, rendono omaggio ad un autore sempre più stabilmente presente nel panorama letterario novecentesco.

Il saggio di Andrea Santurbano, intitolato *Il romanzo come buco del verme* (pp. 11-46, il titolo riprende l'immagine dell'astrofisica secondo cui il buco del verme, o buco bianco, è il punto di passaggio da un buco nero ad un altro), indaga nell'opera di Morselli la continua teoria di slittamenti tra realtà e irrealtà, autobiografia e storia, autore e personaggio, io-narrante e alter ego. Vera e propria confusione di generi, causa anche di incomprensioni critiche e rifiuti editoriali, da addebitare al cospicuo dialogismo dello scrittore, alle sue riscritture della storia (*Roma senza papa*) o del tempo (*Contro-passato prossimo*), alle gelide storie in cui non è più possibile distinguere tra narratore e narrato, tra invenzione e appunto diaristico. Secondo Santurbano, le stesse categorie di romanzo e diario, di fantastico e autobiografia sono sottoposte da Morselli a questo continuo travaso dialettico, in virtù del quale i testi diventano tessere di un prisma che, con una costante organizzazione metodica del pensiero, appare in ultima analisi come un palco dove porre interrogativi gnoseologici ed epistemologici.

Il saggio di Fabio Pierangeli, intitolato *Una figura che si presta ad una azione simbolica. Il redentore* (pp. 47-79), è incentrato su una *Commedia senza titolo*, ovvero *Il redentore*, compresa tra le carte inedite dello scrittore. Si tratta di un testo del 1956 ambientato in una clinica psichiatrica nel 1938, avente al centro dell'azione il candido personaggio di Nipic, santo e folle redentore della comunità di degenti dal Male – solo qualche anno più avanti, nel 1962, Friedrich Dürrenmatt scriverà *I fisici*, a suo modo di eguale ambientazione e simile problematica: la questione atomica. Dalla circostanziata analisi di Pierangeli, che offre vari stralci dell'inedito, si evincono i temi e soprattutto i rapporti dell'operetta con gli altri testi di Morselli: la presenza e l'origine del Male nella Storia umana, l'amore, la mistica, il peccato, la carità, la sofferenza, temi su cui Morselli ha lungamente dibattuto in *Fede e critica*, nel *Diario*, fino anche a *Dissipatio H.G.*

A chiudere il volume è il contributo di Antonio Di Grado: *Il borghese e l'immensità* (pp. 81-105, a p. 107 i profili dei tre autori; capovolgendo il volume lo si legge in portoghese grazie alla revisione di Maria Amelia Dionisio e alle traduzioni di Helena Meneghello e Patricia Peterle). Il saggio traccia stimolanti riflessioni sul dialogo di Morselli con il pensiero liberale, con l'ethos borghese e con la spiritualità laica, additando, nel quadro di una dimensione mitteleuropea, una precisa scelta di campo dell'autore: quella di uno scetticismo tendenzialmente conservatore, di una coscienza infelice, dei roveli del dubbio, della pratica del dissenso. Scelta che, all'atto pratico, si rinviene nel codice etico, nell'orientamento spirituale e nei riferimenti culturali dei protagonisti borghesi dei romanzi morselliani, di cui Di Grado evidenzia la solitudine, l'oltremondanità e la paradossalità dei valori; gli stessi che hanno fondato la civiltà borghese che, diceva Morselli, va «scomparendo». Tre letture eterogenee, complementari, non necessariamente convergenti partecipano al dibattito su un autore cui viene sempre più riconosciuto un autonomo e rilevante spazio nel Novecento e ne favoriscono la conoscenza e la ricezione dell'opera in Brasile.